

→ **Lo studio** Mediobanca sull'andamento della Borsa nel decennio: il peso sul pil crolla dal 50 al 23%
→ **Milano** passa dall'ottavo posto del 2001 al ventesimo attuale nella classifica dei mercati mondiali

Il declino di Piazza Affari sempre più piccola e povera

Piazza Affari come l'Italia, con il declino del Paese che si specchia nell'andamento della Borsa. È quanto emerge dal rapporto di Mediobanca che ha preso in considerazione l'ultimo decennio del mercato milanese.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La percezione del declino ormai si diffonde nel nostro Paese alla stregua di un virus, ma nella marea di statistiche economiche e finanziarie soltanto alcune mostrano con impietosa efficacia lo stato delle cose. È accaduto ieri con lo studio diffuso dall'Ufficio Studi di Mediobanca relativo all'andamento della Borsa italiana. Per la precisione, si tratta dell'edizione numero 64 del rapporto "Indici e dati", il cui contenuto non lascia alcuno spazio ad interpretazioni consolatorie, se è vero che nell'ultimo decennio Piazza Affari ha mandato in fumo qualcosa come 230 miliardi di euro riducendo in modo drastico il suo peso rispetto al prodotto interno lordo nazionale, oltre a sprofondare nella classifica delle più importanti piazze azionarie del pianeta.

CROLLO DEL VALORE

Un dato impressionante è quello relativo all'andamento della capitalizzazione complessiva della Borsa. Cominciamo col dire che a fine 2001 le società quotate a Milano valevano 593 miliardi, il che equivaleva a circa il 50% del pil di allora. Ebbene, a dieci anni di distanza la capitalizzazione (fotografata al 12 ottobre) è scesa fino a 359 miliardi di euro, con l'incidenza nei confronti del pil precipitata a circa il 23%. Quest'ultimo è un autentico record negativo poiché anche nel 2008, vale a dire nella fase più acuta della crisi determinata dai mutui subprime, la percentuale



Palazzo Mezzanotte in piazza Affari, sede della Borsa di Milano

era scesa al 24%, salvo risollevarsi fino al 30% durante l'effimera ripresa finanziaria del biennio successivo.

Altro capitolo doloroso, come detto, quello relativo al posizionamento della Borsa italiana nel mondo. Anche in questo caso partiamo dal 2001, quando Piazza Affari era l'ottava piazza. Una posizione che adesso appare un miraggio dal ventesimo posto in cui si colloca attualmente il mercato milanese. Una classifica la cui testa non riserva nessuna novità, comandata dai colossi Usa Nyse (9.540 miliardi di euro) e Nasdaq (2.810 miliardi), mentre seguono Londra (2.650), Tokyo (2.530) e Nyse-Euronext che fa capo a Parigi (2.240). Fra i molti mercati che hanno sopravanzato la nostra Bor-

PER NOKIA TRIMESTRE IN ROSSO

Perdite per Nokia nel terzo trimestre: il gruppo, primo produttore di telefoni al mondo, ha accusato un passivo da 68 milioni di euro a fronte di un utile di 529 milioni nello stesso periodo 2010.

sa figura Mosca (720 miliardi) ma anche Taiwan (555 miliardi) e Johannesburg (624 miliardi di euro).

INVESTIMENTI A PERDERE

Nel lavoro dell'Ufficio Studi di Mediobanca non manca un'analisi più particolareggiata relativa all'andamento storico dei vari com-

parti. E così si scopre quanto sia diminuito il peso delle banche sul listino di Piazza Affari, passato dal 30% del 2006 all'attuale percentuale inferiore al 20%. In progresso, invece, il settore industriale che è oggi rappresentativo di circa il 73% della capitalizzazione totale della Borsa. Inoltre, "Indici e Dati" prende in considerazione l'andamento degli investimenti anno per anno, con risultati invero sconcertanti. Infatti, negli ultimi 16 anni Piazza Affari ha chiuso in negativo per ben 12 volte. Non solo, gli investimenti in campo bancario e assicurativo si sono rivelati perdenti addirittura in 14 casi, mentre il settore industriale ha dato un saldo negativo "soltanto" 6 anni dei 16 presi in considerazione. ♦

Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse